

19/01/2007

[Chiudi](#)



Ancora fischi e insulti. Dopo Roma e i tassisti, Bologna e il Motorshow, Caserta e il vertice di governo, dopo le uova contro Padoa-Schioppa a Torino, ieri pomeriggio Romano Prodi è stato contestato anche a Milano. Circa duecento giovani di Alleanza nazionale, riuniti sotto lo striscione di «Azione universitaria, destra in Ateneo» l'attendevano nel cortile dell'Università Cattolica, dov'era in programma la cerimonia di consegna delle lauree honoris causa in Scienze politiche al presidente del Consiglio e all'ex premier spagnolo José Maria Aznar. Cori e slogan («Buffone, buffone», «Silvio, Silvio», «Bossi, Bossi», «Vergogna, vergogna»), striscioni («Prodi uguale Zapatero...No pacs»), bandiere (con quelle di An ne sono comparse anche alcune di Forza Italia e Lega

Nord), il saluto romano mostrato da un gruppetto, l'inno nazionale cantato da altri: questa l'accoglienza organizzata dagli studenti che però non hanno visto Prodi, entrato da un altro ingresso. Ben diverso il clima che il Professore ha trovato nell'aula magna dell'ateneo nel quale si era laureato. Applausi dai presenti, tra i quali numerosi studenti, e parole di ringraziamento dal rettore Lorenzo Orgnaghi al termine della lectio magistralis, dedicata all'Europa, punto di riferimento e ispirazione - ha osservato Prodi - della stessa azione di governo. Il premier non ha voluto commentare pubblicamente i fischi ma ai suoi collaboratori ha fatto notare che se l'esecutivo ha il dovere di tollerare le contestazioni, è triste che i partiti dell'opposizione non stigmatizzino certe manifestazioni organizzate. Poi, al microfono dei Tg1, ha detto: «Occorrono tolleranza e comprensione». Prima di raggiungere Milano il premier in una lettera all'Espresso aveva riaffermato la credibilità politico-programmatica del vertice di Caserta (dove peraltro, scrive Prodi, il governo non ha speso un euro: tutto si è svolto in una struttura della Presidenza del Consiglio). Nella città della Reggio si sono decise «cose concrete, semplici, che tendono allo stesso obiettivo di sviluppo ed equità». Dagli incentivi alla ricerca alla nuova «lenzuolata» di liberalizzazioni annunciata dal ministro Bersani, alla riforma delle authority: «Perché invece da parte della Confindustria si parla di vittoria della sinistra riformatrice? Non dovrebbero essere riforme che interessano in senso positivo gli industriali? E la stessa valutazione non dovrebbe riguardare anche il modo rigoroso e corretto con cui stiamo costruendo un futuro per Alitalia?». n. sant.